



Andrea RODANO

GROTTA MINOLETTI: ATTO 2°**CRONACA DELLE ESPLORAZIONI 2007 NELLA GROTTA MARCO MINOLETTI, CAVITA' SCOPERTA DALL' A.S.G. NELLE ALPI APUANE.**

Riprendiamo il racconto delle esplorazioni alla Grotta Marco Minoletti al punto dove c'eravamo fermati lo scorso anno.

Dopo un "coraggioso" tentativo di festeggiare il Capodanno 2007 in fondo alla grotta da parte di due temerari, naufragato a causa di una corda lesionata sul primo pozzo, e la conseguente successiva uscita di sola manutenzione, nel corso dei mesi successivi riprendiamo le ricerche.

APRILE

Anche per quest'anno, ci ritroviamo di fronte all'ingresso della nostra grotta.

Siamo in pochi e con poco tempo a disposizione; questo ci induce, sia per rispetto nei confronti degli assenti, sia per la poca voglia di affrontare gli scivolosi passaggi del meandro terminale, a puntare ad un obiettivo più comodo. La scelta cade sul grande pozzo che, all'altezza di "Transilvania Station", scende probabilmente

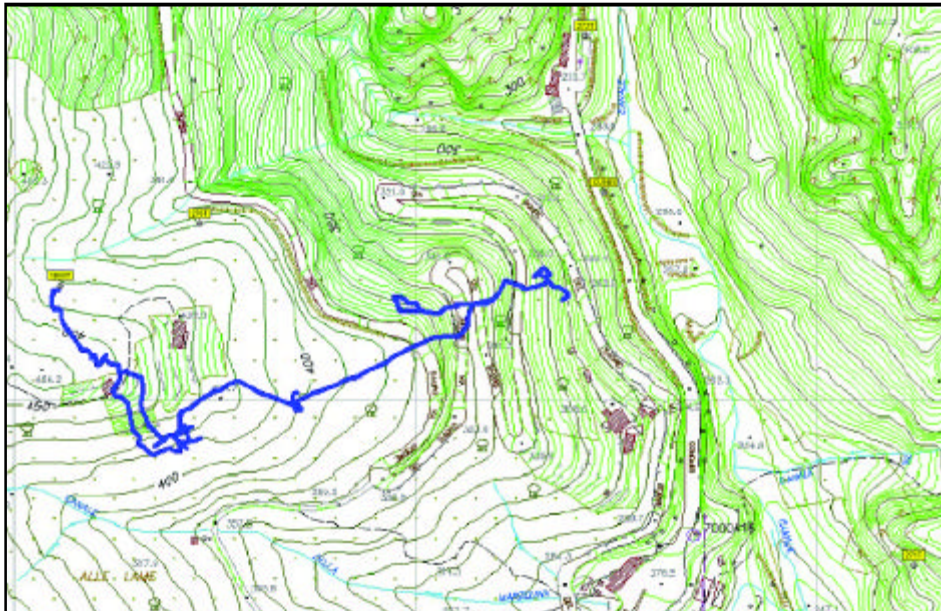
parallelo ai pozzi "Igor" e "Inga".

Dopo essere stato finora tralasciato perché ragionevolmente attratti dalle ricerche sul fondo, scopriamo che si tratta di una bella verticale di una ventina di metri, in un ambiente decisamente più asciutto del pozzo parallelo, ma purtroppo notevolmente più franoso.

Per continuare la tradizione, il pozzo viene battezzato "Bruker", ma viene anche indicato come "Mulino Bianco", in quanto la consistenza della roccia ricorda quella dei ben noti frollini.

Alla sua base, in fondo ad uno scivolo detritico, troviamo una stretta fessura oltre la quale s'intravede una corda; siamo quindi giunti all'attacco della breve risalita che, dalla "Riviera Apuana" porta ai traversi sul meandro.

Anche se questa nuova diramazione non ci regala altre nuove possibilità esplorative, ci consente di raggiungere il settore di fondo più comodamente rispetto al vecchio tracciato che,



Poligonale Grotta Minoletti (in blu).



di conseguenza, viene disarmato.

MAGGIO

Le esplorazioni del mese di maggio sono all'insegna della grande collaborazione con gli amici degli altri gruppi genovesi.

Grazie ad un paio di uscite che hanno visto la partecipazione di un discreto numero di persone, riusciamo ad ottenere una serie di risultati importanti.

In primo luogo, viene sistemato l'aereo passaggio del "Traverso del Feroce Saladino", grazie alla sistemazione di alcuni fittoni di acciaio che consentono così un più agevole attraversamento del meandro.

Al termine di questo tratto, attraverso un cunicolo sabbioso battezzato "Rimini-Rimini", si accede ad un meandro parallelo che termina alla "Sala Paperopoli".

Si tratta di un ambiente piuttosto complesso: una sala di crollo con diverse diramazioni e con notevoli depositi di fango tipici dei sifoni temporanei, e da cui, tramite un basso scivolo, si accede al "Pozzetto Renato" e da qui a quello che è, per ora, il sifone terminale.

In quest'occasione, riusciamo a rivedere meglio questa zona già raggiunta lo scorso anno ed a completare il rilievo che ci fornirà dati importanti circa le prospettive future di esplorazione.

Il principale punto di interesse, che s'incontra nella saletta poco prima del sifone terminale, è dato dallo stretto laminatoio ascendente, al di là del quale, sbucando da una finestra, si accede su una ulteriore forra che riporta su un corso d'acqua.

Nel mese di Luglio, in occasione di quella che sarà l'ultima uscita dell'anno in questa grotta, ne viene tentata la discesa, purtroppo resa vana dall'insufficiente lunghezza delle corde.

Il tentativo offre in ogni caso degli spunti degni di attenzione: il rumore proveniente dall'esterno, sentito da Enrico e Giammario che hanno eseguito la punta, conferma l'interessante posizione di questo nuovo meandro.

LA BUCA DEI CUNEI

Le valutazioni che saranno fatte successivamente a tavolino ci indurranno ad iniziare la ricerca di un nuovo ingresso in prossimità della tratta terminale della grotta,



Pozzo Mulino Bianco (foto M. Gabuti).



Traverso Feroce Saladino (foto M. Gabuti).



dove si incontra il secondo fiume.

I dati parlano chiaro: la direzione del meandro e dei successivi ambienti conferma quanto già ipotizzato lo scorso anno, ovvero che la grotta stia puntando verso il Bucone di Forno con la tratta terminale in prossimità del letto del Torrente Frigido ad una profondità di poche decine di metri.

Non rimane quindi che iniziare le ricerche all'esterno nella tratta del rio tra la Cava Tassarà ed il bivio per il Vergheto.

La fortuna vuole che, già alla prima uscita, venga trovato qualcosa di molto interessante: Maurizio ed Enrico, durante una battuta di metà settimana, individuano un buco tra i massi con una discreta circolazione d'aria.

Nasce così la Buca dei Cunei, che deve il suo nome alla presenza lì vicino di alcuni cunei di ferro usati per spaccare i blocchi di pietra, probabilmente dimenticati durante la costruzione della strada.

Nelle settimane successive parte l'operazione di disostruzione, che vede spesso Bruno impegnato in uscite solitarie.

In realtà, non si tratta di una opera di pulizia ed allargamento di un passaggio nella roccia, quanto un vero e proprio scavo lungo una fascia di detriti accumulati dall'azione del torrente.

Solo quando ci si ritrova a dover estrarre degli enormi blocchi, senza poter seguire una direzione precisa e all'interno di una microscopica quanto instabile tecchia artificiale, iniziano a sorgere i primi dubbi.

Il lavoro si sposta quindi leggermente più a valle, in una fessura notevolmente più angusta al disotto di un enorme masso.

Pur dovendo superare l'ostacolo causato dalla presenza di diversi blocchi di roccia molto dura, quest'ultimo buco sembra promettere bene, ma richiede mezzi di disostruzione decisamente più pesanti.

Ed è proprio durante quest'opera di scavo che i colpi all'esterno sono uditi da chi era all'interno. Successivamente, si presenta al cospetto della buca, una cospicua squadra di disostruzione, allettata dalla tangibile prospettiva di veder nascere una nuova opportunità di traversata, ma soprattutto, di esplorare il fondo della Minoletti in tutta comodità.

Tutto sembra essere di buon auspicio: la coltre di detriti termina e si raggiunge finalmente la roccia viva; ma il buco che ne risulta dopo tanto

lavoro è troppo stretto ed obbliga a lavorare in una posizione veramente scomoda.

Inevitabilmente sale la delusione e, alla fine, si finisce col soprassedere, per ora, alle operazioni di scavo.

CONCLUSIONI E PROSPETTIVE

Allo stato attuale, la Grotta Marco Minoletti (1800 T/MS) raggiunge gli 815 metri di sviluppo rilevato per una profondità di 184.

Come si è già detto, le prospettive esplorative sono essenzialmente concentrate in due punti: la zona del fondo oltre la "Sala Paperopoli" e la "Riviera Apuana".

La prima rappresenta indubbiamente l'obiettivo principale, vista la sua quasi certa correlazione con il Bucone di Forno (271 T/MS) e quindi con la Risorgenza del Frigido (1084 T/MS).

Quanto osservato finora, specialmente in merito alla sua idrologia, non porta ad altre conclusioni: una condizione di piena al Bucone implica inevitabilmente, all'interno della Minoletti, una risalita del livello dell'acqua fino all'attacco del "Pozzetto Renato" (quindi almeno 6-7 metri considerando solo le parti rilevate!).

Ulteriori migliori considerazioni si potranno soltanto fare nel momento in cui avremo in mano il rilievo aggiornato, ma, al momento, una primavera decisamente piovosa ci ha impedito finora l'accesso alla zona in questione.

Altro aspetto interessante della "Sala Paperopoli" è una condotta ascendente presto intasata da blocchi di crollo, che meriterebbe una massiccia quanto delicata opera di svuotamento.

A riguardo della "Riviera Apuana", possiamo dire che le principali incognite sono date dall'origine e dal percorso del torrente.

La brevità del tratto finora esplorato non consente molte ipotesi sul suo tragitto, ma risulta ragionevole pensare, a causa del diverso regime idrico rispetto al primo corso d'acqua, che abbia una origine diversa.

All'esterno, la presenza, lungo un solco vallivo parallelo alla grotta e prossimo al contatto con uno strato impermeabile, di un torrente con sufficiente portata d'acqua durante tutto l'anno e dotato di ben due prese di captazione lungo il suo breve corso, può giustificare l'ipotesi che la nostra "Riviera" sia originata da una sua perdita. Particolarmente interessante risulta essere la captazione inferiore in prossimità delle case presso la località "Alle Fontane", dove un



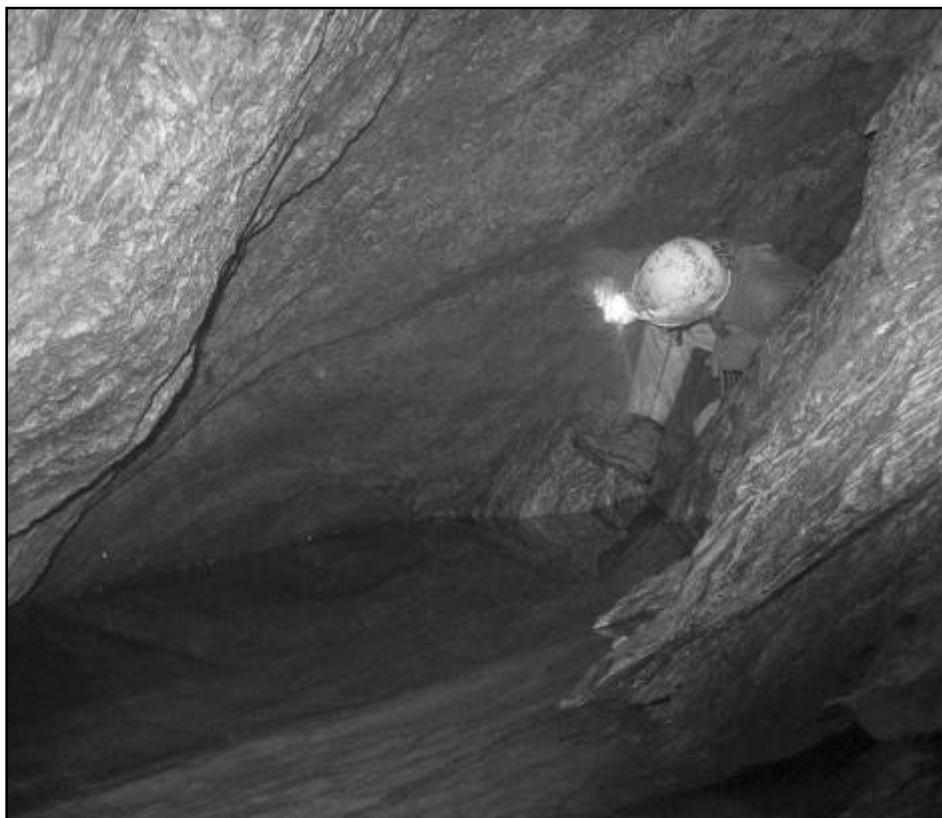
radicale lavoro di regimentazione del rivo non consente però di sperare in eclatanti scoperte. Tornando all'interno, non rimane che rivedere meglio il "Pozzo Bagnato" per poter trarre delle conclusioni in merito al destino di queste acque. Infine, la ricerca di un secondo ingresso, anche se temporaneamente accantonata, potrebbe ripartire: le distanze in gioco consentirebbero, per esempio, di tentare l'utilizzo della tecnica di ricerca con gli Arva.

Capitolo colorazioni: la presenza di tutta quest'acqua non può far altro che indurci ad effettuare delle colorazioni per verificare le varie

correlazioni.

Alcuni timidi tentativi sono stati compiuti, con risultati negativi, durante le ricerche del secondo ingresso, prendendo in considerazione le varie pozze con acqua in movimento lungo il Torrente Frigido nel tratto a monte del paese.

Rimane quindi da fare un sistematico lavoro di marcatura sulle acque interne che, specialmente nel caso del corso d'acqua sotto la "Sala Paperopoli", può risultare particolarmente complesso se consideriamo la correlazione ipotizzata con la nota sorgente.



Grotta Minoletti - Sifone (foto M. Gabuti).



Grotta Minoletti - Transilvania Station (foto M. Gabuti).



Grotta Minoletti - Gallerie Paperopoli (foto E. Immovilli).